

UNIVERSITÀ ❖ Il cantautore in via Balbi

Gino Paoli prof

«Per chi canta

il problema

sono i soldi»

«Agisco all'interno della Siae»

Invece dei canonici quindici minuti accademici, ne ha presi ben trentacinque, ma a Gino Paoli, nell'inedita veste di professore tutto è perdonato. Il look è quello a cui ci ha abituati da anni: occhiali a goccia con lenti azzurrine, camicia e pantaloni di jeans e giubbotto sportivo e l'approccio iniziale è sempre da genovese un po' chiuso, restio e burbero. Durante la lezione tenuta ieri nell'Aula Magna dell'Università di Genova, in via Balbi 5, per il corso di Economia dell'Industria Culturale del professor Enrico Musso, però, il cantautore genovese non si è certo risparmiato e ha incantato il pubblico di giovani studenti. «Non canterò, state tranquilli». È questa la prima rassicurazione di Paoli, invitato in qualità di presidente della SIAE. «Ho voluto qui Gino - spiega Musso ai suoi allievi - perché penso che la sua presenza sia utile nell'economia di questo corso, dal momento che non solo ha alle spalle una carriera invidiabile, ma perché è un eccellente testimone dello sviluppo e della situazione dell'industria discografica e nel suo ruolo di presidente della Società degli Autori può avere

un quadro preciso su tanti punti focali come quello della pirateria, della tutela degli artisti, del plagio, della contraffazione... Comunque conoscendolo ci parlerà di quello che vuole ed io gli ho dato carta bianca». E in effetti è andata proprio così: con un Gino Paoli in strepitosa forma. «La prima cosa che ho detto quando sono diventato presidente della SIAE è che la situazione in campo musicale è troppo complicata e bisognava semplificare». Intuendo che il suo pubblico sapeva ben poco della materia che doveva trattare, Paoli ha fatto un breve excursus sulla storia di questa società nata nel 1882, come SIA, per volere di alcuni autori che desideravano un'organizzazione che li tutelasse senza le intromissioni di terzi e perché potessero essere liberi di esprimersi e di gestirsi. In seguito la struttura si è aperta agli editori diventando l'attuale SIAE. Naturalmente il quadro offerto da Paoli sulla situazione economica e sulla salute dell'industria musicale non è stato dei più rosei. «Il cantante fiscalmente può scaricare solo il 2% - spiega Paoli - mentre quando è in giro per i concerti dal vivo le spese

sono molto più alte e non possiamo neanche evadere perché il nostro è un mestiere molto "visibile" e tracciabile. A ciò si aggiunga che il disco, inteso come supporto tangibile, non ha più mercato, perché oggi tutti utilizzano internet. Paradossalmente ai giorni nostri, c'è molta più musica di un tempo, ovunque tu vada c'è qualche apparecchio che suona, ma gli introiti per l'industria musicale sono crollati». Naturalmente neanche il cantautore genovese ha la soluzione in tasca, ma sembra certo di quale non possa essere la strada da percorrere. «Io non credo più nella politica - confida Paoli - e ancora meno nei politici. Dicono che vogliono fare questo e quello, ma quando gli si chiede come pensano di finanziare le iniziative non sanno che cosa rispondere. Come presidente della SIAE, però, qualcosa posso fare, infatti - memore del principio che il primo problema sono i soldi - mi sono accordato con la Yamaha e abbiamo avviato un progetto di insegnamento della musica nelle scuole, già dal prossimo anno. Non possiamo infatti sperare che la musica resti un bene culturale se prima non educiamo ad

essa i nostri ragazzi, altrimenti continueremo a subire i talent». Proprio non gli va giù questo genere di trasmissione televisiva a Paoli che subito rincara la dose. «È il riflesso di una società dell'usa e getta, buttano questi ragazzi nell'arena, quando non sono ancora pronti e se poi funzionano li opzionano per sfruttarli sinché portano guadagni. Un tempo non era così. Dovevi trovare qualcuno che credesse davvero nelle tue potenzialità e ti seguisse. Basti pensare a Dalla che inizialmente neanche voleva cantare e ho dovuto faticare per convincerlo. Dovette incidere sette dischi prima di avere successo... ecco al giorno d'oggi un talento come Lucio non sarebbe venuto fuori». Infine Paoli ha confessato che vorrebbe cantare di più di quello che fa e si spera che questa sia anche una promessa visto che sono in tanti i teatri che sperano di poterlo mettere in cartellone. Le sorprese per gli allievi di Musso non sono ancora finite infatti le lezioni programmate in futuro prevedono, tra gli altri, l'intervento dell'ex "fena" Luca Bizzarri, del direttore di Palazzo Ducale Luca Borzani e dell'assessore alla Cultura del Comune Carla Sibilla.

CARLA VIAZZI

IN AULA MAGNA DA DOCENTE

Istantanee dalla lezione che il cantautore genovese ha tenuto ieri in via Balbi, per il corso di Economia dell'Industria Culturale del professor Enrico Musso. Era lì in veste di presidente della Siae, Società Italiana Autori ed Editori. Il look è quello a cui ci ha abituati da anni: occhiali a goccia con lenti azzurrine, camicia e pantaloni di jeans e giubbotto sportivo e l'approccio iniziale è sempre da genovese un po' chiuso, restio e burbero. Le sorprese per gli allievi di Musso non sono ancora finite infatti le lezioni programmate in futuro prevedono, tra gli altri, l'intervento dell'ex "lena" Luca Bizzari, del direttore di Palazzo Ducale Luca Borzani e dell'assessore alla Cultura del Comune Carla Sibilla.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.